

SOLIDARIETÀ

CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO



Non
saranno
le minacce
gli sgomberi



a
fer
mar
ci

FÒGLIO

Via Mancinelli, 21



fotoc. in prop. MI. 29/6/79
CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO



SPAZI SOCIALI AUTOGESTITI
DA LEONCAVALLO

AGLI SGOMBERI

IMMOBILIARI VAMPIRE

SPAZI SOCIALI

RESISTERE
AGLI SFRATTI

OCCUPARE NON È REATO!

ORA

SEMPRE

Leoncavallo

È STATO SGOMBERATO IL
LEONCAVALLO.....

Evidentemente si preparava da mesi una risposta violenta e crudele che sa di vendetta. Vendetta contro 15 anni di lavoro sociale e politico portato avanti dalle migliaia di compagni che hanno partecipato alla costruzione del Centro Sociale Leoncavallo.

La vendetta si è realizzata stamane, quando, verso le sette, ingenti forze di polizia, con elicotteri, blindati e manganelli, si sono presentati in via Leoncavallo come cani rabbiosi, avventandosi sull'osso.

Alla naturale tensione dei compagni, alle provocazioni verbali, forse cariche di rabbia, ma certamente innocue, si è risposto con sputi, botte e arresti. Più di 60 persone sono state fermate e per 26 di queste il fermo è stato tramutato in arresto.

Sa di retorica dire le solite frasi di circostanza in un momento in cui gli interessi della giunta e della questura prevedono l'aumentare della tensione e l'annullamento di tutto ciò che è diverso, non incanalabile in un progetto di imborghe-simento della realtà. Gli strumenti del progresso sono sopraffazione, quasi fossero insetticidi pronti a distruggere queste mosche fastidiose. Non saranno né il meschino tentativo di isolamento né la repressione ad annullare ciò che si sta costruendo e ciò che è stato costruito. Non c'è rassegnazione, ma rabbia nelle nostre viscere, nei nostri nervi; e non sarà una rabbia assente e silenziosa. Nessuno ci speri. La pace ipocrita di questa "pseudo-democrazia" non ci avrà tra i suoi seguaci, ma avrà come controparte la nostra esistenza, con la determinazione a **gastricela** in prima persona.

I COMPAGNI DEL MOVIMENTO-CENTO SOCIALE ACQUARIO
CENTRO SOCIALE SCALDASOLE-I COMPAGNI DELLE CASE OCCUPATE

LE RUSPE E I SASSI.

Stamattina, a Milano, le ruspe della speculazione hanno spazzato un altro pezzo della nostra storia. Il CSA Leoncavallo e' stato sgomberato.

Quaranta compagni arrestati. L'istituzione, simbolo dell'antagonismo attivo, e' stato cancellato.

Il Leoncavallo e' stato il primo CSA in Italia. Per piu' di dieci anni ha diffuso l'idea e la pratica dell'autogestione dimostrando che essa e' possibile.

Concerti, spettacoli, biblioteca, tipografia, sala prove, distribuzione e produzione di materiale alternativo, asilo, presenza attiva con lotte sociali dentro e fuori il quartiere...

Dieci anni di autodeterminazione demoliti con l'arroganza di sempre. Due esponenti del CSOA "Macchia nera", Paolo e Orlando, arrestati per resistenza.

Erano a Milano per portare il nostro appoggio attivo, con la consapevolezza che domani potrebbe capitare anche a noi.

16 Agosto 1989 : il soppruso e' compiuto! Di nuovo, daccapo.

Loro le ruspe e noi i sassi...

A FIANCO DEL CSA "LEONCAVALLO" E DEI COMPAGNI ARRESTATI !

DIMOSTRIAMO CHE SI PUO' ANCORA COSTRUIRE E MANTENERE UNO SPAZIO PER VIVERE !!!

CSOA "MACCHIA NERA"

Pisa, 16 Agosto 1989

P.zza S. Michele

INTERVENTO DEL CIRCOLO PROLETARIO SULLO SGOMBERO DEL CENTRO

SOCIALE "LEONCAVALLO" a MILANO

Occorre fare delle valutazioni su quanto è accaduto a Milano il 16 agosto con lo sgombero del CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO "LEONCAVALLO" (centinaia di poliziotti e carabinieri hanno assaltato l'edificio con elicotteri, autoblindo lacrimogeni. Risultato: 2 ore di scontri duri, 26 arresti e 55 fermati, feriti, poi l'azione devastatrice delle ruspe che hanno distrutto tutto compreso un'asilo ed una comunità Eritrea):

Come circolo proletario di Brindisi pensiamo di avere il diritto e soprattutto il dovere di dire la nostra, infatti siamo nati negli stessi periodi in cui in Italia sorgevano centinaia di circoli analoghi ed abbiamo vissuto le stesse esperienze, pur con diversità territoriali, di strutture come quella del Leoncavallo.

Al di là delle parole i fatti nudi e crudi ci mostrano come si sia voluta l'azione esemplare e spettacolare ad ogni costo, con l'intento di dare una "lezione" ai giovani del Leoncavallo e soprattutto a ciò che essi rappresentano.

Quello che ha colpito di più è stato il comportamento dei mass-media, esclusa qualche eccezione. Effettivamente sembrava di essere ritornati indietro negli anni, non tanto per le molotov e la guerriglia, ma per il tono delle veline giornalistiche che in "guerra" si sa, devono essere allineate, anche a costo di dire falsità. Abbiamo letto e sentito di "covo di autonomi espugnato", "irriducibili che si arrendono", "edificio occupato da anni da un gruppetto di autonomi", non parlando di tutto ciò che per 14 anni è stato il Leoncavallo. Addirittura al Tg nazionale del 16/8 l'asilo che si trovava nell'edificio e costituiva una delle tante attività autogestite molto significative che in quel luogo si svolgevano, era diventato un'asilo privato per il quale si stava trovando una sistemazione (infatti vi erano ospitati numerosi bambini, figli di "diseredati"), quando già era stato completamente distrutto e tutto ciò che era dentro gettato fuori.

Probabilmente in seguito usciranno sempre più pentiti e gente che si ricrederà sulla opportunità ed i metodi di questo blitz, ma si sa è la politica de fatti compiuti ad imperare. Così leggiamo il giorno dopo, che non c'era nessun ordine di abbattimento, ma che nel migliore dei casi i proprietari (l'immobiliare Scotti) saranno condannati al pagamento di una multa (che naturalmente non pagheranno mai). Dall'altra parte però ci sono i pestaggi subiti, 26 arresti con accuse pesantissime e 55 denunciati, una quantità imponente di materiale distrutto, mettendo naturalmente da parte i "danni morali".

Quello che sembra saltare subito agli occhi é, sia la volontà continua di vendicarsi da parte del "potere", sia un disegno politico, questo sì più scientifico e razionale, di stroncare immediatamente qualsiasi movimento e tentativo di organizzazione autonoma, intendendo con questo termine indicare gruppi e movimenti che formano un'area composita ed eterogenea, che esce da qualsiasi schema classico di partito e di opposizione formale e parolai, tollerata ed anzi foraggiata (vedi ad esempio l'espandersi della moda ecologista). Ci riferiamo ai movimenti che si esprimono con l'azione diretta contro il nucleare civile e militare, contro la militarizzazione, che lottano contro lo squallore dell'eroina e la logica criminale del profitto a tutti i costi, il razzismo e l'apartheid; per il recupero, senza essere nostalgici, di quella coscienza collettiva che si esprimeva negli anni '70 con la lotta ed anche con momenti di "gioia collettiva" (come era scritto anche sui muri, ormai abbattuti dalle ruspe, del Leoncavallo) contro il messaggio squallido che attraverso partiti, sindacati, associazioni industriali, lobby varie, mass-media, ecc, arriva a noi: la logica dell'individualismo sfrenato, della legge della giungla, del "mors tua, vita mea", che tanti guasti sta procurando, che dà l'illusione momentanea dell'espandersi della ricchezza, ma a lungo andare mostra la cruda realtà: il profitto aumenta, ma sempre per i soliti, per qualche "neoricchito" ci sono tantissimi nuovi poveri. Basta guardare anche nella nostra città con 2 esempi: Cerano ed il traffico di droga. Con Cerano chi ha incrementato il volume di affari e continuato ad arricchire sono l'ENEL-Stato, le grosse imprese, politici vari, ecc.. Così per i lavoratori: per qualche delegato che "progredirà socialmente", ma non certo moralmente, ci sono la grossa massa degli operai, una parte già in cassa integrazione oggi, licenziamenti tutti domani. Per quanto riguarda il traffico di droga, che ormai costituisce uno dei più grossi "investimenti" nel nostro territorio, tutto ciò é ancora più evidente: una massa enorme di tossicodipendenti che ruba e rapina ovunque ci sia qualcosa da trasformare in denaro ed eroina, dopo vari passaggi l'enorme flusso finanziario finisce nelle tasche degli "insospettabili", "gente per bene", magari gli stessi che hanno un ruolo determinante nello sviluppo economico del territorio. Ancora una volta quindi chi ci perde sono sia la maggioranza dei cittadini, sia i tossicodipendenti.

Contro un sistema che produce inquinamento, sempre più basi militari, sempre più poveri e diseguaglianze sociali, la distruzione di intere generazioni con l'eroina, dove la politica diventa sempre più merce di scambio con clientelismi e corruzioni continue, si muovono da anni migliaia di giovani come quelli del Leoncavallo.

Le ronde contro gli spacciatori e la battaglia contro le droghe pesanti, quando ancora dovevano sorgere i vari Muccioli e la situazione era meno drammatica di ora, pagando con questo impegno un prezzo altissimo con l'assassinio nel 1978 di FAUSTO e LAIO, due giovani del Leoncavallo, l'antifascismo e lo smascheramento degli apparati statali coinvolti nelle più orrende stragi, la controinformazione e le mobilitazioni continue contro la crescente militarizzazione e le nefandezze della "banda dell'atomo" (ENEL, partiti, governo, lobby vari, ecc.), continuano a formare la sostanza di un movimento che non vuole cedere nessuna delega in bianco ad alcun partito o associazione che sia, ma vivere in prima persona le battaglie, le contraddizioni, ma anche le soddisfazioni di tante piccole vittorie, che il presente ci riserva. Questo significa lottare per una diversa e migliore qualità della vita.

Certo è semplice attaccare gli autonomi "sprchi, brutti e cattivi" del Leoncavallo, con i capelli rasati, le creste, gli orecchini, da contrapporre a quale immagine di inettidezza non sappiamo, visto che i rampolli della famiglia Carbassi, effettiva proprietaria dell'immobiliare Scotti (padrona dell'area del Leoncavallo), proprio nel palazzo ove ha sede l'immobiliare consumavano festini con stupri e drogaparty, smascherati anni fa da un omicidio di un noto playboy che allora fece scalpore ("la Repubblica" del 18/8/'89).

Chi nella stanza dei bottoni ha ordinato il blitz del 16/8 non ha tenuto conto di un elemento: la grossa determinazione di tanti giovani che non si può abbattere certo con le ruspe. Tutto fa presagire che anche questa operazione si tradurrà in una sconfitta politica per chi l'ha voluta.

Per finire non possiamo che augurarci che tante altre "roccaforti" di questo genere sorgano in tutta Italia, non chiuse fra quattro mura, come non lo era il CENTRO SOCIALE DI MILANO; ma proiettati all'esterno, che con il dinamismo e le molteplici attività costituiscano un esempio ed uno stimolo per una trasformazione radicale della società.

CIRCOLO PROLETARIO
via Annunziata 43
Brindisi tel. 21956

cip via Annunziata Br
16/8/1989

SIAMO TUTTI "LEONCAVALLO"

Lo stabile del centro sociale occupato e autogestito Leoncavallo, è stato abbattuto per mano della speculazione immobiliare e con l'appoggio vile della giunta "rossoverde" del Comune di Milano.

Compagne e compagni del Leoncavallo sono tutto meno che abbattuti! Lo hanno dimostrato durante il blitz di ferragosto come si risponde ad un sopruso e ad una vigliaccheria!

Il Centro sociale Leoncavallo, l'area politica e sociale dell'autonomia operaia sono più vivi e incassati che mai, pronti ad insediarsi in un centro sociale più comodo, spazioso e agibile per tutti quanti, a ricostruire il nuovo Leoncavallo.

Non è questo il punto. Non la sola difesa degli spazi ma la capacità di fare politica, di essere laboratorio sociale, centro di propagazione di pensieri liberi e solidali, storie di umanità, fratellanza, uguaglianza. Capacità, protagonismo, forze di aggregazione per la società nuova, opposta ai comitati di affari, agli amministratori corrotti, ai risorgenti razzismi, alla droga pesante, al mito del consumismo e al consumo dei miti del pallone, della musica, delle moto-auto veloci, al perbenismo, pacifismo, verdismo di facciata.

Le prese di posizione del giorno dopo di Democrazia Proletaria, i lamenti interessati del Pci camaleonte, il silenzio menefreghista dei verdi, testimoniano ancora una volta che il movimento non ha nulla a che spartire con la sinistra borghese o con l'ala moderata dello schieramento di sinistra "vecchio e nuovo".

A quanti ne avessero ancora bisogno, i fatti del Leoncavallo e simili episodi minacciati a Roma e in altre città, indicano il fallimento anzitempo di scelte trasformistiche e entriste postulanti la nascita di liste alternative o verdeggianti o, peggio ancora, l'appoggio alla subdola alternativa istituzionale del Pci nelle prossime elezioni amministrative, come tentativo di difendere gli spazi sociali e l'agibilità di movimento conquistati.

Il movimento antagonista che vive nei centri sociali, nelle occupazioni di case, di spazi, di verde, nelle lotte degli studenti, dei disoccupati e nei luoghi di lavoro, nelle lotte antinucleari e antimperialiste, nelle relazioni di solidarietà con i popoli oppressi, è l'unica opposizione e alternativa a questa società di merda.

La coscienza di questa funzione pone a tutti l'esigenza di una convergenza programmatica e organizzativa che dia rappresentazione stabile, autonoma, autogestita, antiistituzionale, al protagonismo antagonista, libertario, sovversivo, espresso dai singoli spezzoni del movimento.

Alle compagne e compagni del Centro sociale Leoncavallo la nostra solidarietà militante, l'impegno a sostenere in continuità la mobilitazione contro le "città dei padroni", per la pronta restituzione dei compagni arrestati in difesa del Leoncavallo.

MOBILITIAMOCI IN MASSA A MILANO
PER LA PROTESTA DEL 19/8 ORE 15.00
CORTEO DAL "CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO"

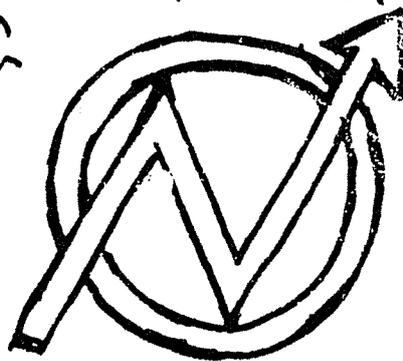
Roma, 17/8/89
V. Volsci 22

COMITATI AUTONOMI OPERAI

UNITI NELLA LOTTA

SBIRRI BUROCRATI E
SPECULATORI

HANNO TRIONFATO CONTRO IL
CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO
'LEONCAVALLO MIANO'
HANNO MASSACRATO DI NOTTE
GLI OCCUPANTI HANNO
RASO AL SUOLO IL CENTRO
SOCIALE, SE NE SONO LIMATE
LE MANI. I MEZZI
'D'INFORMAZIONE CHE PER
ANNI HANNO CRIMINALIZZATO
TUTTE LE ESPERIENZE DI
AUTOGESTIONE, ORA
TACCIANO GLI EPISODI DI
VIOLENZA DELLA POLIZIA
SUGLI OCCUPANTI.



SERIMP U.P. BUONE 47
17.8.89 TORINO

MA L'ESPERIENZA DELLA
AUTOGESTIONE NON SI
CANCELLA CON MANGANELLI
RUSPE E CARTE BOLLATE.
'EL PASO' ESPRIME PIENA
OCCUPATO SOLIDARIETA' ALLA
RESISTENZA DEL CENTRO
'LEONCAVALLO'

Belfast, Santiago, Nablus, Milano... a loro le ruspe a noi i sassi...

Ieri mattina, a Milano, le ruspe della speculazione hanno spazzato via il Centro Sociale Autogestito Leoncavallo, il primo centro sociale in Italia, occupato ormai da 14 anni. Concerti, spettacoli, biblioteca, tipografia, sala prove, distribuzione e produzione di materiale alternative, asilo, presenza attiva con lette sociali dentro e fuori il quartiere: per 14 anni il Leoncavallo ha diffuso l'idea e la pratica dell'autogestione, dimostrando che essa è possibile.

Il CSA Leoncavallo è anche il Centro Sociale della lotta all'ereina, dei libri bianchi contro gli spacciatori, di Fauste e Iale, giovani compagni impegnati nella lotta al traffico dell'ereina uccisi, proprie per questo, dai fascisti. E' il Centro Sociale delle madri antifasciste, è il centro sociale della grande iniziativa contro ereina e legge Ierveline organizzata in giugno a Parco Lambro.

Giornali e telegiornali riportano con toni cupi la notizia della 'guerriglia' a Milano. Il valore sociale, culturale e politico del Leoncavallo passa in seconde piane (quando non scompare).

Ieri a Milano sono stati negati i più elementari diritti, per esempio non esisteva alcuna autorizzazione per la demolizione del Leoncavallo da parte del Comune così come nessuna ordinanza di sgombero legalmente valida: quella esibita era niente altro che un foglio battuto a macchina in questa ra, senza firma del pretore, senza timbri. Gli avvocati del CSA si sono rifiutati di firmarla, ricevendo per tutta risposta le percosse di P.S. e C.C. Lo sgombero è stato condotto come una vera e propria operazione di guerra: un numero spropositato di uomini e mezzi hanno asfissiato con i lacrimogeni non solo il CSA ma tutto il quartiere, hanno violentemente picchiato tutti i presenti continuando poi a infierire sui giovani fermati con pratiche di tortura che riecheggiano comportamenti oileni, hanno fatto propri comportamenti schizoidi e illegali.

Ieri a Milano c'è stata l'esemplificazione della viltà del potere dell'impresa anche sul potere politico. Infatti della vicenda e della collezione del CSA si sarebbe dovuto riparlare a settembre: questo aveva assicurato l'assessore socialista all'urbanistica. Inoltre l'immobiliare ha utilizzato i coperpillar senza avere alcuna autorizzazione, dicono in Comune.

Milano come Belfast, Santiago, Nablus dunque?

E a Pisa il 27 novembre prosegue il processo al Macchia Nera: partiti e istituzioni cosa intendono fare? Rannunciarci per l'intervento repressivo e prevenirlo?

A fianco del CSA Leoncavallo e dei compagni arrestati.
Autogestire è giusto e possibile.

Il Centro Sociale Autogestito Macchia Nera

Pisa, 17 agosto 1989

IL CENTRO SOCIALE LEONCAVALLONON E' MORTO !

RINASCERA' NELLA INIZIATIVA DI MASSA DEI GIOVANI E DEI LAVORATORI !

Alle 7 del mattino del 16 Agosto, approfittando dell'esodo di Ferragosto, la polizia ed i carabinieri con un'azione brutale ed ingiustificata hanno circondato e sgomberato gli occupanti del centro sociale Leoncavallo. L'azione repressiva ordinata dal prefetto, fra le più violente degli ultimi anni a Milano, è scattata senza alcuna volontà di trattative con gli occupanti del centro,

Successivamente allo sgombero le ruspe inviate dalle agenzie immobiliari, i cui interessi speculativi sull'area erano bloccati dall'occupazione del centro, hanno abbattuto l'intero edificio, senza alcun rispetto per i macchinari, i materiali politici e culturali, le attrezzature del centro. Perfino un asilo ospitato dal Leoncavallo è stato distrutto:

26 giovani sono stati arrestati e numerosi denunciati a piede libero, con imputazioni estremamente pesanti ed assolutamente sproporzionate rispetto ai fatti. Al di là del palleggiamento di responsabilità sull'accaduto, e delle forzature di qualche funzionario della questura, la responsabilità politica e morale è precisa, ricade sulle spalle della giunta comunale a conoscenza da mesi della minaccia di sgombero del Leoncavallo, e solerte interprete degli interessi dei pescecani delle immobiliari, sulle spalle del governo Andreotti, che ha inaugurato il proprio governo, tra scandali e connivenze mafiose, minacciando i giovani di galera per uno spinello. Il governo parla di lotta alla droga e permette lo sgombero di uno dei luoghi della lotta all'eroina, la giunta comunale fa demagogia sul riutilizzo delle aree dismesse a Milano e lascia il Leoncavallo alle speculazioni immobiliari.

Il centro sociale Leoncavallo è nato nel 1975. Per 15 anni è stato uno degli spazi di lotta ed iniziativa della sinistra a Milano. Due giovani compagni del Leoncavallo Fausto e Iaino hanno pagato con la vita, nel 1978, la coraggiosa lotta contro l'eroina ed il racket degli spacciatori. Vi hanno lavorato numerosi collettivi e strutture, dalle madri del Leoncavallo ai collettivi di fotografia e teatro, i concerti, le iniziative di lotta contro l'eroina.

TUTTO CIO' NON PUO' ESSERE CANCELLATO CON LE RUSPE!

La difesa dei centri sociali esistenti, la lotta perchè nuovi centri sociali nascano e lo stesso Leoncavallo, per ciò che ha rappresentato rinasca, in una sede adeguata, può essere una lotta vincente; ma la condizione indispensabile, è che si crei una vasta ed incisiva mobilitazione di massa. L'offensiva in atto necessita infatti di un salto di qualità nella prassi e negli obiettivi politici, una nuova capacità di dialogo e di iniziativa fra la gente oppressa e sfruttata che esalti tutto ciò che di buono è stato fatto dai centri sociali in questi anni e ne superi limiti e divisioni.

Facciamo appello a tutte le forze politiche e sociali, democratiche e di sinistra affinché si schierino finalmente, contro la chiusura dei sociali, per denunciare quanto accaduto il 16, per la liberazione degli arrestati.

PROSPETTIVA SOCIALISTA

COMUNICATO STAMPA

Questa mattina 16/8/1989, a Milano, alle ore 7.00, le forze repressive di polizia e carabinieri, organizzate in plotoni da parecchie centinaia di unità, con l'ausilio di elicotteri, vigili urbani, vigili del fuoco, hanno attaccato e distrutto lo stabile del Centro Sociale Leoncavallo, occupato e autogestito da 14 anni.

I compagni presenti, più di un centinaio, hanno difeso con rabbia e determinazione fino all'ultimo il C.S., reale punto di riferimento per chiunque in città si esprimeva culturalmente, politicamente, socialmente fuori dalle redini delle istituzioni, dei partiti e dei politicanti servi del potere. La violenza e i metodi barbari degli sbirri hanno provocato decine di feriti, intossicati dai gas lacrimogeni usati in larga misura, contusi da pestaggi operati a freddo, nei cellulari, per strada, di chiunque gli zelanti "tutori dell'ordine" incontrassero nella loro avanzata.

Da notare l'uso di alcuni corpi speciali, distintisi come picchiatori professionisti, magari di compagni ammanettati.

Ventisei compagni sono stati arrestati con l'accusa di essersi difesi da questo attacco militare con sassi e molotov, cinquantacinque fermati e denunciati per resistenza e oltraggio.

La violenza è per riformisti, parolai, politicanti, solo quella di chi tenta di reagire a una democrazia blindata che con i suoi metodi fascisti tenta di imporre un modo di vita, di comportamento che ha come unica finalità l'ubbidienza e l'accettazione passiva di quello su cui si erge questa società: lo sfruttamento, la disoccupazione, la repressione poliziesca.

Il Leoncavallo è sempre stato in questo paese un punto di riferimento per tutti coloro che lottano per gli spazi autogestiti, per l'antifascismo militante, per la lotta di liberazione di tutti i popoli, contro l'oppressione dell'imperialismo.

Anche oggi quelle macerie sono un punto di riferimento per tutti i C.S.O. e per tutto il movimento antagonista, per tutti coloro che non smetteranno mai di lottare contro lo stato, nè con gli sgomberi, nè con le botte, i morti, gli arresti.

QUESTO il P.S.I., i fascisti del M.S.I., tutti i partiti, i magistrati i poliziotti, non riusciranno mai a demolirlo; e quella coraggiosa rabbia e volontà dei compagni ora arrestati e fermati che ha allungato magari anche solo di un ora, questo scempio sono la nostra parola d'ordine e quella di tutti i posti occupati.

Il Leoncavallo è in tutta la città di Milano, è a Padova, a Roma, a Genova, è nelle lotte che noi conduciamo tutti i giorni; voi infami personaggi, politici, sbirri, pescecani delle immobiliari, ne avete demolito la sede ma la sua forza, la sua voglia di lottare vi faranno pagare molto caro ciò di cui oggi vi siete macchiati, dai pestaggi ai ferimenti, ai colpi di mitraglietta, agli intossicati. ~~XXXXXX~~

Questo probabilmente è l'indicazione politica, chiara di chi comanda verso tutte le esperienze di occupazione e autogestione presenti in Italia, di spazi collettivi e case.

CONTINUEREMO A LOTTARE, CON PIÙ FORZA DI PRIMA, DIFENDEREMO I NOSTRI CENTRI SOCIALI E LE NOSTRE CASE, NE OCCUPEREMO ALTRI 10-10001000 NON RIUSCIRANNO A FARCI TACERE MAI!

LIBERAZIONE IMMEDIATA PER I COMPAGNI ARRESTATI!
RIBELLARSI È GIUSTO E NECESSARIO!

CENTRO SOCIALE OCCUPATO
PEDRO - VIA TICINO - PADOVA
TUTTI I COMPAGNI DEL MOVIMENTO

...MEGLIO UN GIORNO DA LEONCAVALLO...

Mercoledì 16 agosto a Milano è stato sgomberato e demolito il Centro Sociale Leoncavallo, occupato dal '75, simbolo di una delle più efficaci esperienze di autogestione e di lotta contro l'eroina e la repressione.

Sono riusciti con le ruspe a distruggere la struttura, hanno picchiato selvaggiamente gli occupanti (che hanno resistito più di un'ora) ma non sono riusciti a distruggere la voglia di lottare per la conquista di spazi di libertà.

Lo sgombero-demolizione è stato effettuato in perfetto stile NOCS (elicotteri, fucili, cani, pestaggi) da una polizia al servizio del potere economico-finanziario, in questo caso per i palazzinari dell'immobiliare Scotti.

Dopo lo sgombero violento c'è stata l'immediata demolizione: infrastrutture, asilo-nido specializzato nel seguire bambini handicappati, strumenti e materiale vario, frutto di 14 anni di iniziative, sono stati distrutti...

Subito dopo istituzioni, partiti e persino il pretore che aveva firmato l'ordine di sgombero, lavandosene le mani, si sono dichiarati estranei o addirittura solidali: il risultato è stato un clima di confusione circa le responsabilità sull'accaduto al quale ha contribuito il lavoro di mistificazione condotto dagli organi di (dis)informazione che in molti casi hanno dipinto gli occupanti come pericolosi sovversivi e violenti picchiatori, mentre non facevano altro che difendere il proprio spazio.

Il blitz fascista del 16 agosto è solo il sintomo della privatizzazione crescente degli spazi destinati al sociale. I rapporti nella metropoli si disumanizzano e si mercificano sempre più, giorno dopo giorno e con essi il nostro tempo, la nostra vita.

Così come quelli del Leoncavallo noi, occupanti di Tien'a'ment, ci opponiamo alla logica repressiva dello sfruttamento utilitarista, con la creazione di spazi in cui sia possibile esprimersi liberamente.

NO AGLI SGOMBERI

10-100-1000 CENTRI SOCIALI AUTOGESTITI

CENTRO OCCUPATO AUTOGESTITO
"TIEN'A'MENT"
NAPOLI

SOLIDARIETA'

COL C.S.A. LEONCAVALLO

All'alba di mercoledì 16 agosto è stato sgomberato militarmente e quindi raso al suolo con le ruspe, a Milano, il Centro Sociale Autogestito "Leon cavallo" occupato e funzionante da 14 anni.

Tra le pericolose attività di questo "covo d'autonomi" vanno ricordati un asilo, una palestra e un laboratorio teatrale aperti ai proletari del quartiere.

In realtà quello che dava, e continuerà a dare, noia erano le lotte sociali ed autogestite, fuori dal controllo dei partiti, che sono partite dal "Leoncavallo" per una diversa qualità della vita e maggiore libertà. Cose evidentemente insopportabili per il sindaco del PSI Pillitteri, per gli speculatori, per i cani da guardia del potere, per i fascisti e gli spacciatori che assieme, nel '78, assassinarono due giovani compagni del Leon cavallo

Ma non finisce di certo così. Ribellarsi è giusto e necessario!



UNO SGOMBERO IN DIFESA DEL PROFITTO

Il violento sgombero del Leoncavallo il 16 agosto, motivato con le solite scuse della "salvaguardia dell'ordine pubblico" a copertura delle modalità dell'intervento poliziesco, in realtà è stato un ennesimo atto di forza per riaffermare la supremazia e il diritto "militarmente garantito" del profitto, della rendita immobiliare e delle istituzioni borghesi.

Mai, in altre sgomberi, è stato così manifestamente spudorato e aperto l'intreccio tra "forze dell'ordine" e proprietà immobiliare, tanto che quest'ultima ha potuto demolire lo stabile senza avere il permesso comunale di demolizione e, per di più, godendo di un cordone protettivo di polizia, carabinieri e vigili. Tutti questi, invece di chiedere l'esibizione del mandato di demolizione, si sono adoperati per permettere che la demolizione avvenisse. Addirittura si sono rifiutati di attendere che le varie strutture presenti nel Centro Sociale portassero fuori almeno i materiali e le suppellettili più importanti, come avviene in qualunque altro sgombero. Evidentemente si temeva che ci potesse essere un intervento della magistratura e/o del comune che bloccasse la demolizione, mancando la necessaria autorizzazione, che a tutt'oggi il Comune di Milano nega di avere mai concesso.

Un intreccio chiaro e plaetale a dimostrazione di che "ordine pubblico" viene difeso e salvaguardato: quello della proprietà privata e dello sfruttamento!

Lacrime di cocodrillo, poi, in questi giorni sono state spese dalla giunta "rosso-verde" che, almeno nella sua parte legata al PSI, è direttamente coinvolta in questa sporca operazione, che ha guadagnato il plauso del MSI ed esaudito i desideri della Muscardini.

E', d'altronde, cosa nota che il craxiano PSI avesse giurato di farla pagare al Centro Sociale dopo l'iniziativa di Parco Lambro "contro la droga e la polizia" e la vendetta è presto arrivata.

Alla riapertura del consiglio comunale tutta la "sinistra ufficiale" si sprecherà in interrogazioni, proteste, ecc., perchè le regole del gioco "democratico" e le promesse che il Comune sembra avesse fatto non sono state rispettate. Si può facilmente ipotizzare che lo stesso PSI avrà la faccia di bronzo di essere in prima fila a farlo, ma la realtà permane: una demolizione effettuata, la riaffermazione che le regole democratiche valgono per chi accetta la logica dello sfruttamento e della proprietà privata, non per chi vi si oppone.

Ma, a parte le specificità "milanesi" della vicenda Leoncavallo, questi avvenimenti si inseriscono in un contesto più generale di ristrutturazione e di attacco alle condizioni di vita e di lavoro delle masse oppresse nelle metropoli imperialiste. Sia l'attacco governativo-patronale, sia l'inadeguatezza politica di chi vi si è opposto, hanno permesso che l'offensiva borghese dividesse e colpisse separatamente i diversi settori di oppressi. Borghesia, governo e padronato hanno sferrato un attacco articolato, ma unitario negli intenti e nella logica, le reazioni sono state scomposte e divise, quand'anche estese e attestate su livelli di massa.

CONTRASTARE FINO IN FONDO LA LOGICA CHE STA ALLA BASE DELLO SGOMBERO DEL LEONCAVALLO RICHIEDE CHE SI INIZI A RIANNODARE I FILI DELL'UNITA' DI TUTTI I SETTORI DI SFRUTTATI, DI RITESSERE IL COLLEGAMENTO TRA I PROLETARI PER RICOSTRUIRE UN FRONTE DI CLASSE CONTRAPPPOSTO A QUELLO BORGHESE.

GRUPPO DI INIZIATIVA PROLETARIA
GRUPPO LENINISTA INTERNAZIONALISTA

cip, vico Salvaghi 5r Ge, 18.8.89

Per contatti: Di Cristina Concetta, cp 4/8, 20100 MI

In occasione dei mondiali di calcio, in eurovisione, vi presentiamo:

"LO SGOMBERO DEL CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO!"

Produttori: CRAIXI-ANDREOTTI; Registi responsabili: SOC. IMMOBILIARE SCOTTI
PILLITTERI; Aiuto-regista: CABASSI (coinvolto nel caso TERRY BROOME e
nell' "consumo" di cocaina); Interpreti principali questore LUCCHESI
il PREFETTO, DIGOSS; Macchinisti di scena CORPI SPECIALI DI P.S.
CARABINIERI VIGILI URBANI, VIGILI DEL FUOCO; Comparse VICE SINDACO
CAPONE, PRETORE GIUGLIO STOLFI.

.....LA FARSA DELLA PSEUDODEMOCRAZIA CONTINUA.....

I fantasmi si aggirano sulle macerie del centro sociale Leoncavallo,
Assessori, Sindaci, Pretori, nessuno sa nulla, tutti vogliono sapere,
tutti innorridiscono, vogliono un colpevole e un colpevole non c'è,
il giallo si infittisce (che sia stato il maggiordomo?).
Le testate ~~pre~~mano forse c'è stato il golpe militare e non lo sappiamo,
il potere delegato dai cittadini non ha potere.... Le poltrone don=
dolano.

Dall'ombra un grido INCHIESTA, INCHIESTA, bisogna chiarire tutto.
Ma che c'è da chiarire! E' già tutto fin troppo chiaro.

Non c'è nulla di autentico, il documento presentato la mattina dello
sgombero non ha alcuna validità legale, sarebbe potuto partire dalla
magistratura, come dal benzinaio di fronte, quattro parole battute a
macchina che a quanto pare nessuno ha confermato.

Non vogliamo dilungarci in commenti, c'è ampio spazio per dubbi e
riflessioni, ognuno la faccia se ha ancora uno spazio di cervello li=
bero dal lavaggio dei mass-media.

Per noi i mattoni non sono idee e nemmeno persone, su quei cumuli di
macerie noi viviamo, urliamo e possiamo anche ballarci se vogliamo.
La paura di ciò che è diverso, non controllabile ha cercato di dist=
truggere ciò che non è distruttibile.

Ridiamo sulle mere illusioni di chi con meschini interessi economici
ha potuto pensare di abbattere con una ruspa quanto ormai è patri=
monio, storia e lotta quotidiana di un aggregato di persone che ha
deciso di riprendersi e autogestire la propria vita e mai si farà
intimorire dai metodi repressivi di polizia.

C.S. LEONCAVALLO
C.S. SCALDASOLE
C.S. L'INDIANO -PISA-
S.P. ACQUARIO
C.S. TORRICELLI

CASE OCCUPATE DI MILANO
COMPAGNI DI TUTTE LE SI
TUAZIONI DI LOTTA MILANESI
NAZIONALI E INTERNAZIONALI

IL LEONCAVALLO VINCERA'

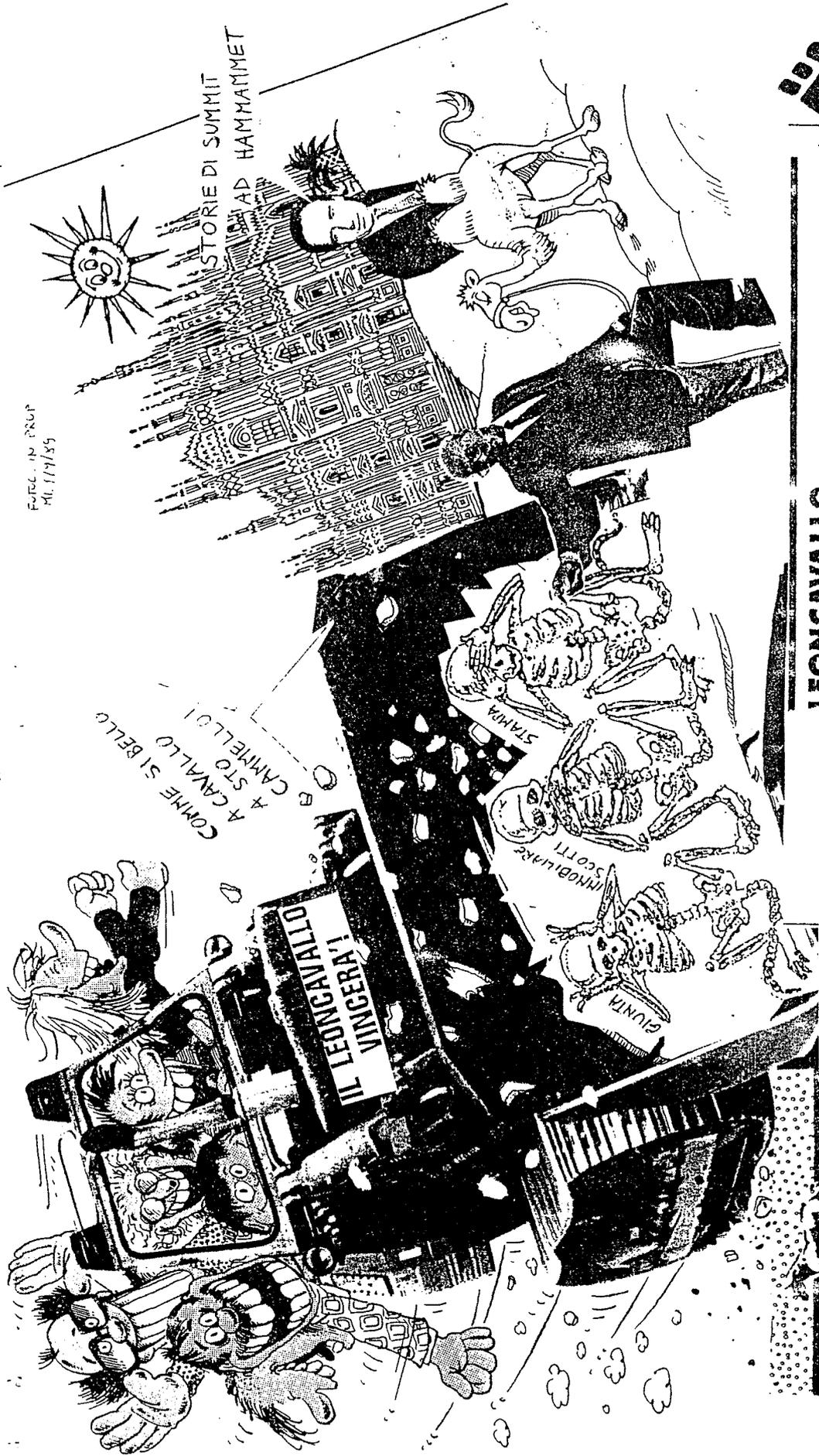


h. 27

26/8

SABATO

CON LA



LEONCAVALLO

Solidarietà

Non avendo immobiliari e finanziarie, i giovani del centro sociale non possono far altro che rivolgersi al sostegno della gente. È stato quindi attivato un conto corrente di solidarietà con il Leoncavallo. Chi volesse effettuare il versamento lo può fare sul conto corrente postale numero 12238200 intestato a Edizioni Sapere Collettivo esplicitando nella causale del versamento «per il Leon-



MOZIONE APPROVATA DAL COLLEGIO DEI DOCENTI DELL'ITC "BESTA"

IL 11/9/1989 (voti favorevoli 61, contrari 12; astenuti 15)

Il disagio giovanile è un fenomeno complesso che, come emerge nella pratica di chi ha quotidiano rapporto con i giovani, esige una pluralità di interventi con un contemporaneo ruolo di più agenzie educative, famiglia, scuola, volontariato, altre istituzioni. Un ruolo importante l'hanno comunque le forme di auto-organizzazione giovanile che esprimono sensibilità anche non conformiste ma comunque collocate nell'ambito di una ricerca e di una pratica interne ai principi di pluralismo e di libertà che sono a fondamento delle nostre istituzioni.

In questo senso il Collegio dei docenti del "BESTA" giudica molto negativamente l'intervento delle forze di polizia che, con il silenzio o il tacito consenso dell'amministrazione comunale e sotto la pressione di potenti interessi economici, hanno sgombrato il Centro sociale Leoncavallo, cercando in tal modo di mettere fine a una esperienza positiva e utile nel nostro quartiere.

Il Collegio dei docenti del "Besta"

Milano, 11/9/1989

il 16 agosto, alla mattina presto, 300 tra poliziotti, digos e carabinieri, sgomberano il CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO. Ottanta giovani che sono all'interno vengono arrestati perché cercano di difenderlo fino all'ultimo. Molte cose vengono scritte e dette, molte delle quali sbagliate od infami. Vediamo di ristabilire un pò di verità.

COSE' ERA IL C.S. LEONCAVALLO

QUATTORDICI ANNI FA, MOLTI PROLETARI DEL QUARTIERE CASORETTO DECISERO DI OCCUPARE UNO STABILE, UNA EX INDUSTRIA CHIMICO-FARMACEUTICA VUOTA DA ANNI, PER AVERE UN POSTO DOVE ORGANIZZARSI E LOTTARE CONTRO LO SFRUTTAMENTO, L'EMARGINAZIONE, PER VIVERE UNA SOCIALITÀ NON SCHIAVA DEI LUOGHI DI CONSUMO COME LE BIRRERIE. NEI QUATTORDICI ANNI DI AUTOGESTIONE, IL CENTRO SI ARRICCHISCE DI ESPERIENZE E GRUPPI DI LAVORO. SI LOTTA ANCHE CONTRO L'EROINA E PER QUESTO, NEL '79 DUE COMPAGNI DEL CENTRO, FAUSTO E IAIO, - VENGONO AMMAZZATI DAGLI SFACCIATORI FASCISTI. NASCONO COLLETTIVI TEATRALI E MUSICALI, LABORATORI DI FOTOGRAFIA E DI GRAFICA, UNA PALESTRA, UN'OFFICINA, GRUPPI DI STUDIO DELLA MEDICINA ALTERNATIVA, UNO STUDIO DI VETERINARIA, UN CENTRO DOCUMENTAZIONE. SI TENGONO CONCERTI, ASSEMBLEE, CINEFORUM, E PIAN PIANO IL CENTRO DIVENTAVA PUNTO DI RIFERIMENTO PER DECINE DI MIGLIAIA DI PROLETARI IN ITALIA ED ALL'ESTERO.

IL LEONCAVALLO OGGI

DOPO LO SGOMBERO DEL 16, GLI ARRESTI, LE BOTTE, LA DISTRUZIONE ABUSIVA DEGLI SPAZI E DEI MATERIALI OPERATA DALLE IMMOBILIARI IMPREDIMI E SCOTTI, TUTTI GLI ASSESSORI NEGANO RESPONSABILITÀ, CHE INVECE ESISTONO E SONO ENORMI: LE SOLUZIONI TECNICHE PER EVITARE LO SGOMBERO ESISTEVANO, MA PER MALAFEDE, INCOMPETENZA, INTERESSE, SONO STATE IGNORATE. INTANTO, MENTRE IN GIUNTA SI LITIGA IMMEDIATA VI È LA RISPOSTA DEI COMPAGNI E DEI PROLETARI. IL LEONCAVALLO VIENE RICOCCUPATO, UNA MANIFESTAZIONE DI TREMILA PERSONE ATTRAVERSA MILANO GRIDANDO LA SUA RABBIA E INDIGNAZIONE. SI COMINCIA A METTERE A POSTO GLI SPAZI. LE MACERIE SI SGOMBERANO A FORZA DI BRACCIA, MURI VENGONO RICOSTRUITI. SI RICOMINCIA A PROPORRE INIZIATIVE. L'INTELLIGENZA, LA CULTURA ANTAGONISTA CHE SI È CREATA CON GLI ANNI NON SI È PERSA, ANZI È ANCORA PIÙ RICCA E HA PIÙ VOGLIA DI FARE.

COSA VOGLIAMO FARE

NOI VOGLIAMO RIMETTERE IN PIEDI IL LEONCAVALLO, PERCHÉ MIGLIAIA DI PERSONE SONO SOLIDALI CON NOI, PERCHÉ LA NOSTRA LOTTA CONTRO L'EMARGINAZIONE, L'EROINA, PER IL DIRITTO ALLA CASA, CONTRO LO SFRUTTAMENTO, IL LAVORO NERO, NON SI PIEGA CON LE RUSPE O CON LA REPRESSIONE. CONTRO CHI VUOL TRASFORMARE MILANO AD USO E CONSUMO DEL CAPITALE, LE FINANZIARIE, LE IMMOBILIARI, IL P.S.I. E CHI LO APPOGGIA, CONTRO I PADRONI DELLA CITTA' INVITIAMO TUTTI ALL'INIZIATIVA DELLA DUEGIORNI AL PARCO DELLE BASILICHE A MILANO IL 23 E 24 DI SETTEMBRE PER ORGANIZZARSI E LOTTARE, MA ANCHE PER STARE INSIEME E DIVERTIRSI

GIU'LE... MANI... DAL... LEONCAVALLO!
PER LA RICOSTRUZIONE DEL LEONCAVALLO, VERSA IL TUO CONTRIBUTO SUL CC. POSTALE N.12238200 INTESTATO A EDIZIONI SAPERE COLLETTIVO, SCRIVENDO, NELLA CAUSALE:" PER IL LEONCAVALLO". C.S.LEONCAVALLO

QUATTRO FRATELLI: DUE PILLITTERI E DUE CABASSI

un episodio di un piano di speculazione selvaggia che nuove interessi di centinaia di miliardi. Chi c'è dietro le ruspe? I soliti nomi: Ligresti, Berlusconi, i due fratelli Cabassi. E chi è l'esperto immobiliare — per esempio — dei Cabassi? L'avvocato Umberto Maria Pillitteri, fratello del più famoso Paolo, cognato di Craxi e sindaco di Milano. Così il cerchio si chiude. Nella Milano «europea» quei metri quadri non potevano essere «sprecati» per i giovani...

FABIO POLETTI

La ruspa, piuttosto che il vecchio simbolo del biscione, è il simbolo della nuova Milano: la demolizione del centro sociale Leoncavallo non è che

Il biscione simbolo di Milano può anche essere dimenticato in un cassetto. Meglio sostituirlo con un fiammante «caterpillar», più consono alla Milano degli anni '90, violentata dai cantieri e dalle speculazioni edilizie. Dove, in meno di due ore, si può radere al suolo, con un'operazione militare stile Beirut, un centro sociale attivo da 14 anni come il Leoncavallo, punto di riferimento giovanile a livello europeo.

Il Pretore Sioffi, che nel settembre firmò l'ordine di sgombero, nega di aver autorizzato anche la demolizione. Ma c'è di più. Lo stesso pretore, candidamente, dichiara che fu la Questura ad avvisarlo che il Centro sociale occupato era semidrovato, utilizzato solo saltuariamente e confermato, non avrebbe concesso nemmeno lo sgombero. Le immobiliari Scotti e Impredimmi, proprietarie dell'area, si sentono invece in una botte di ferro. Diciamo che tutto era regolare, che l'intervento immediato della ruspa servì solo a rendere impossibile una nuova occupazione, e che se qualche muro venne abbattuto fu solo per motivi di sicurezza. Il Pci critica aspramente chi ha voluto lo sgombero e ha permesso la demolizione. L'assessore verde all'ecologia Cinzia Barone spara

a zero contro le ruspe. L'avvocatura comunale sta già studiando il caso per vedere se ci sono reati amministrativi e penali. Il sindaco di Milano, Paolo Pillitteri, in vacanza in Tunisia da suo cognato Bettino Craxi, per parecchi giorni non ha aperto bocca sulla vicenda ma ha reagito duramente ai sassi che, pochi giorni dopo lo sgombero, hanno infranto qualche vetro della sede socialista di Corso Magenta. Per il resto, silenzio fino alla riunione di giunta del 28.

Per ora emerge un solo dato: la forza dispiegata dalle due immobiliari, che si sono mostrati capaci di scavalcare anche l'impegno preso da un assessore, Giovanni Lanzzone del Pci, che aveva promesso per il Leoncavallo una soluzione a settembre. Ma chi c'è dietro a queste due immobiliari? E di quali protezioni godono? «Avvenimenti» è in grado di rivelare alcune inquietanti coincidenze. La Scotti Immobiliare — la sede è in corso Magenta 84 ma gli uffici, poco distanti, sono in via Brisa 7 — ha per amministratore unico uno sconosciuto Antonio Mapelli, domiciliato a Casorezzo in Via Parabiago 16. Nello stesso stabile, alla porta accanto abita Carlo Lorenzo Cabassi, rampante immobiliare come il fratello Giuseppe. Carlo Cabassi salì agli onori della cronaca qualche anno fa per le feste a base di cocaina

e top models americane. Come Terry Broome, finita in carcere per aver ucciso a colpi di pistola il playboy Francesco D'Alessio, amico di Carlo Cabassi. L'omicidio, val la pena ricordarlo, avvenne proprio nello stabile di corso Magenta 84 dove ha sede l'immobiliare Scotti. Il nome di Carlo Cabassi appare nelle operazioni finanziarie della Scotti diverse volte. In occasione della fusione con la società Film (patrimonio in terreni ed immobili valutato 57 miliardi) e, sempre nel 1985, della fusione con la società Condi, di cui Carlo Cabassi è amministratore unico. Anche il fratello, Giuseppe Cabassi, ha vasti interessi immobiliari: e lo vediamo impegnato di recente nel piano-alberghi per il Mondiale di calcio del '90.

Nel gennaio di quest'anno la costruzione di un albergo, 342 posti letto, in via Gaggia 3, trova qualche ostacolo in Regione. La società di Giuseppe Cabassi, la Milanosole, ricorre al Tar. L'istanza viene presentata da un rampante legale milanese, un vero esperto di questioni immobiliari. È l'avvocato Umberto Maria Armando Pillitteri. Sì, proprio lui, il fratello più giovane del sindaco di Milano. Che i Cabassi fossero vicini a diversi dirigenti dell'entourage socialista non è certo un mistero. Ma qui quello che emerge è un po' più dell'amicizia: sembra piuttosto

Su 35 mila alloggi da costruire ventimila sono stati affidati a Ligresti

una vera comunanza d'interessi, economici e politici, fra quattro fratelli: da una parte i due Pillitteri, dall'altra i due Cabassi, in perfetto stile Dynasty. Da una parte, dunque, il politico, dall'altra gli immobiliari, con un esperto uomo di legge a legare insieme il tutto. Una «coincidenza» non nuova in casa socialista, come dimostrano gli antichi e nuovi rapporti tra amministratori pubblici e i veri padroni della città.

Il caso più famoso è forse quello dell'ingegner Salvatore Ligresti. Cinque anni fa l'allora sindaco di Milano, il socialista Carlo Tognoli, lancia una ipotesi fantascientifica. Il progetto si chiama Mi.To.: si tratta di creare un rete di infrastrutture tra Milano e Torino, base per una avveniristica fusione tra le due città. «Mi.To.» sollebbe le fantasie di molti. Il più soddisfacente sembra proprio essere Salvatore Ligresti, proprietario di tutti i terreni sull'asse Milano-Torino. Il progetto viene rallentato, ma è solo un intoppo. Viene varato il piano case e su trentacinquemila alloggi da costruire si scopre che ventimila vengono affidati a Ligresti. Con una procedura non proprio trasparente, visto che se ne occuperà anche la magistratura: che scoprirà in Ligresti un mago delle volumetrie, capace di fare di un solito ufficio e confortevoli abitazioni. Un altro grande nome vicinissimo al Psi, nel settore immobiliare, è quello di Sua Emittenza Silvio Berlusconi, re di Canale 5 ma anche di Milano 2 e Milano 3. I megarquartieri residenziali alle porte della città.

Cabassi, Ligresti, Berlusconi: tutti potenti immobiliari che nella Milano del caterpillar hanno spazi enormi a disposizione. In questo momento ci sono in via di definizione qualcosa come quattro milioni di metri cubi edificabili. Si va dalla linea tre della metropolitana; ne era presente quando venne approvato il progetto il socialista Natali, finito in carcere e poi sotto inchiesta per varie irregolarità. E guarda caso su quest'opera si muove un noto pool di società: dalla Grasseo di Salvatore Ligresti alla Cogefar e Impresit di proprietà della Fiat. E poi ancora, tra i grandi progetti: l'ampliamento del Polo Fisiologico nell'ex-stabilimento Alfa Romeo del Portello, i poli tecnologici ed in-

SCHEDA

ROMA: ALICE NELLA CITTÀ

Il Collettivo «Alice nella città» nasce nel 1986 con l'occupazione della Casa del Popolo, edificio di enorme importanza per la città di Roma, scandalosamente abbandonato al degrado per ben 26 anni dalla regione Lazio. Questa prima fase ricchissima di attività e di ricerca politica-culturale si chiude dopo 7 mesi con due sgomberi e numerose denunce.

Da due anni e mezzo «Alice» è impegnata nell'aulogestione del centro sociale di via Andrea Doria, un ex cinema edificato negli anni venti, attualmente di proprietà dello Iacp. Il collettivo si sta battendo, insieme ad altre forze politiche e sociali, affinché venga acquisito dal Comune e destinato a fini bibliotecari e sociali. In questi anni i floni di ricerca del collettivo sono stati: la battaglia contro la terziarizzazione ed il degrado del patrimonio pubblico, segni inequivocabili della lacerazione del tessuto sociale e collettivo della metropoli; il proposito come crocevia di linguaggi artistici e culturali diversi. Le attività musicali, teatrali e artistiche svolte all'interno dello stabile sono numerosissime: in particolare è da segnalare l'importante esperienza di ricerca ed elaborazione artistica che un'associazione di Rom Koracane (Rasim Sehidic) svolge da circa un anno al cinema «Doria».

Durante Ferragosto si è verificata la chiusura del cinema su richiesta di ex affittuari, impegnati in un tentativo di speculazione. Ma lo stabile è stato prontamente rioccupato. Nonostante i danni ed il distacco della corrente elettrica, «Alice» sta così riprendendo la preparazione delle numerose attività in programma per settembre e ottobre.

CLAUDIO GRAZIANO

ustriali come Tecnocity sull'area della ex Pirelli Bicocca, di Montecity nell'ex-stabilimento Montedison e dell'ex-area industriale Radaelli in zona Rogoredo. Progetti ancora da definire ma per cui i caterpillar sono già pronti. Proprio come canliava Fabrizio De André negli anni 60: «A Milano non crescono i fiori...»

Le immobiliari si sono dimostrate più potenti di magistrato e assessore

Foto di FRANCESCO LAERA



I POLITICI: «NIENTE SO E NIENTE VIDI»

«Non è di mia competenza». «L'assessore è in ferie». «Non c'ero». «Sono rientrato stamattina». A Milano, del centro sociale Leoncavallo, sgomberato con la forza e immediatamente demolito il 16 agosto, si parla poco e malvolentieri. I socialisti, dopo il silenzio dei primi giorni, si fanno vivi solo dopo la manifestazione di sabato 21, a cui hanno partecipato oltre duemila giovani arrivati da tutta Italia. Colpa dei sei vetri rotti alla sede del Psi in corso Magenta e delle siringhe sparse davanti all'ingresso. «Danni consistenti», secondo un durissimo comunicato dei socialisti, «che dimostrano come il binomio droga-violenza sta alla base di questa manifestazione». Rincarare la dose il sindaco Paolo Pillitteri, ancora in vacanza in Tunisia: «Quello che emerge da questa vicenda è un grave obiettivo politico: la criminalizzazione del Psi e della linea con la quale noi combattiamo il flagello del secolo, la droga. Ecco il filo di congiunzione tra i fatti del Leoncavallo e l'aggressione alla nostra sede». Ce n'è quanto basta per liquidare i ragazzi del centro sociale come delinquenti e drogati. Il Partito comunista condanna la



Momenti della storia del centro sociale Leoncavallo. Poi, sono passate le ruspe...

risposta violenta dei ragazzi del Leoncavallo con motivazioni del tutto diverse: «Innanzitutto per una questione di costruzione del consenso — dice Sergio Scalpelli, della federazione Pci — La storia ci ha insegnato che la non violenza è sempre vincente, soprattutto nelle forme di tensione metropolitana. Il problema di fondo è che Milano, come tutte le grandi metropoli, è una città complessa in cui gli aspetti di microconflittualità sociali saranno sempre più forti. Nei confronti di realtà come quella del Leoncavallo due sono gli atteggiamenti possibili: o si rifiutano perché si ritengono culture «diverse», marginali, irrilevanti, oppure si cerca di capire che queste forme di differenziazione possono comunque essere assunte come un fattore positivo, di ricchezza». Bisogna tener conto, continua Scalpelli, che quelle dei centri sociali sono realtà molto differenziate, con funzioni diverse: ad esempio il Conchetta, nella zona dei Navigli, sgomberato alcuni mesi fa, ha aiutato ad integrare nel quartiere i lavoratori di colore. Un mondo difficile, insomma, che va compreso e non liquidato con facili etichette.

Cinzia Barone, assessore verde all'ecologia, è stata fra i primi esponenti politici a condannare la demolizione del Leoncavallo: «Le aggregazioni giovanili sono spontanee, si formano dove ci sono interessi ed esigenze comuni. Non

si può decidere di mettere da qualche parte un centro autogestito senza tener conto della sua identità. È già successo negli anni '70 con centri sociali sgomberati e ricreati in modo istituzionale altrove; sono morti dal punto di vista della ricchezza culturale, della produzione di idee, delle esperienze di gruppo».

A Milano in questi giorni tutti si chiedono chi comanda davvero in città: l'amministrazione pubblica sembra esser stata sconfitta da un potere economico e finanziario sempre più aggressivo. Il Comune ha pochissimo margine di contrattazione: non ha, ad esempio, nessun potere sui suoli e sulle proprietà; manca una legge che dia strumenti alle amministrazioni locali per indirizzare lo sviluppo della città.

«È vero — concorda Cinzia Barone — l'operato della pubblica amministrazione dovrebbe essere programmato secondo i bisogni dei cittadini, ma a Milano non è così: qui comandano le esigenze dell'economia e del mercato». La segreteria di Democrazia proletaria intanto sta preparando un dossier sui fatti del Leoncavallo, corredato da proposte sul problema degli spazi autogestiti. Dp contesta l'immagine del Leoncavallo come covo di emarginati tossicomani: in effetti, i ragazzi del centro si sono sempre impegnati contro l'eroina, dalle ronde autogestite contro gli spacciatori degli anni '70 alla recente festa contro la droga al Parco Lambro. La partita, adesso, è tutta da giocare, fuori e dentro la Giunta. Quello che doveva essere un "tranquillo sgombero" di ferragosto ha fatto venire alla luce problemi dirompenti, e fin qui, rimossi: il difficile rapporto fra i giovani e la città, l'esigenza di nuovi centri di aggregazione, il bisogno di esprimere una cultura e un modo di essere al di fuori degli schemi tradizionali. Una società democratica non può pensare di risolverli coi corpi scelti della polizia.

LA MILANO DA BERE CI FA VOMITARE

16 agosto: sgombero e demolizione del c.s. LEONCAVALLO, ecco un ennesimo tentativo dell'istituzione di soffocare un modo diverso di stare insieme, e uno dei movimenti politici, e dei pochi antagonisti che non si stanca di lottare per i propri ideali.

Si prospetta un anno di lotte all'interno delle scuole, lotte che andranno a contrastare la legge fascista di Craxi sulle tossicodipendenze e sulla riforma scolastica proposta da Galloni.

Sarà un anno di lotta per le 20000 famiglie che verranno sfrattate, per le 4.400 che hanno occupate case sfitte, per i giovani sfruttati con il contratto di formazione lavoro, per i proletari che non digeriscono le centinaia di miliardi spesi per i mondiali del '90.

Basta alle immobiliari e alle loro ruspe, ai socialisti, ai missini, a chi da anni governa la città distruggendo gli aggregati giovanili con gli arresti e l'eroina.

I nostri bisogni non rientrano in nessuno dei modelli che ogni giorno ci vengono propinati dalla "socialità istituzionale" (mass-media, scuola).

E' per questo che abbiamo cercato e continueremo a cercare e a costruire momenti di aggregazione e scambio.

Il 23/24 settembre in Piazza Vetra ci sarà l'incontro nazionale dei centri sociali autogestiti contro i padroni della città.

L'iniziativa partirà sabato mattina alle 10.30 con un corteo dal C.S. Leoncavallo.

Per parlare di questo e di altri problemi ci si trova giovedì in Statale.

Collettivo studenti per l'autonomia.

STUDENTI DEL: BERCHET, MTOS, PARINI, ITAS, DONATELLI,
VITTORINI, ISA MONZA, HAJEC,
III ITT, ROSA LUXEMBURG





SOSTIENI LA RESISTENZA

Il 16 agosto il Centro Sociale Leoncavallo viene espugnato dai corpi speciali della polizia e dei carabinieri e demolito dalle ruspe delle immobiliari proprietarie dell'area: 26 arresti e 55 fermi.

Nelle intenzioni dei padroni della città deve essere la fine di un'esperienza politica e culturale durata 14 anni.

A questo attacco il movimento antagonista risponde con estrema determinazione: i ragazzi sui tetti, la manifestazione dei giorni seguenti con oltre 3000 persone, la decisione di ricostruire, sono segni tangibili del costituirsi a Milano di un fronte sociale resistente contro i padroni della città e i loro complici.

Sui tetti del Leoncavallo si è materializzata la resistenza di una generazione non più disposta ad accettare una città disegnata dalle grandi società immobiliari a misura dei propri profitti, non più disposta ad essere sfruttata dal lavoro terziario, non più disposta ad essere distrutta dalla merce eroina, non più disposta a subire la repressione per il suo essere "diversa".

In questi anni la tecnologia del capitale non ci ha liberato dalla fatica, ci ha regalato professioni nuove, ha trasformato, non estinto, il lavoro operaio; ci ha regalato sfruttamento e privato di ogni tutela. Libri e giornali ci hanno parlato diversamente: abbiamo imparato a nostre spese come in realtà stanno le cose.

Nella scuola e nell'università la normalizzazione ci ha dato selezione, ci ha dato un sapere addomesticato, un sapere che ci va stretto, che non rende conto di quello che viviamo, che non ci aiuta a trasformare. Oltre la matematica e la sintassi, oltre il latino e la letteratura, non ci

hanno dato niente: abbiamo dovuto distillare noi un sapere che ci aiutasse a capire, che ci spiegasse il perché della nostra condizione.

Del Leoncavallo tutti sapevano e hanno sperato di fare piazza pulita degli sprangatori, dei comunisti, dei sovversivi, dei rompicoglioni, hanno trovato invece lo zoccolo duro formato da compagni, diciotto, vent'anni, formati in questi anni di lotte sulla casa, contro l'eroina, contro il nucleare, per gli spazi ad uso sociale e una diversa qualità della vita. Uno tessuto militante con molte ragioni e poca memoria.

Il Leoncavallo è una trincea sulla quale i padroni della città saranno fermati; ma non ci interessa la guerra di posizione: stiamo già uscendo per andare all'attacco.



Leoncavallo 16-8-89: l'attacco

**SABATO 23/9 ORE 10.30 CORTEO
CON PARTENZA DAL C.S. LEONCAVALLO**

**PIAZZA VETRA SABATO 23-DOMENICA 24 SETTEMBRE
INCONTRO NAZIONALE DEI CENTRI SOCIALI
CONTRO I PADRONI DELLA CITTA'**

**IN CONCERTO: AFRICA UNITED,
PEGGIO PUNX, KINA, RAVINGS,
DEATHRAGE, NIHIL, OFFICINE
SCHWARTZ**